

ROBERTMORZETTI
ARTIST

6_24

''La forma più comune di disperazione è
non essere chi sei''

Soren Kierkegaard

6_24

Oggi, tutto o quasi, avviene attraverso la mediazione di tecnologie in grado di veicolare il reale attraverso le immagini. Reale e virtuale perdono il loro rapporto dicotomico e si sovrappongono, generando una terza dimensione che è quella dell'illusorietà.

L'essere inteso come dimensione materica e sensoriale, alimentato dall'esperienza e dal vissuto, si trasforma, si muta; tutto è possibile in questa dimensione virtuale ed allora possiamo essere ciò che vogliamo, ciò che non siamo e ciò che non saremo mai.

Il virtuale diventa così potentissimo strumento di comunicazione in grado di negare la dimensione reale, confondendola con l'effimero e massificandone l'immagine.

Le opere della Morzetti si interrogano sull'attuale stato dell'identità intesa come reale essenza dell'essere, per questo 6_24.

La spasmodica ricerca della bellezza estetica come valore assoluto, reale o virtuale, può, in un processo di edulcorazione illusoria, necrotizzare il "dentro" che in questo meccanismo di ostentazione di uno status falsificato, perde i propri cardini esistenziali diventando vuoto interiore.

E' quindi gioco forza aprire, scavare, entrare dentro il corpo per ritrovarsi, per indagare sui reali valori dell'essere riportando l'esistenza al centro dell'io reale.

Quanto abitiamo il tempo reale, quanto l'essere parte di una società oggi è un valore e non un passivo esserci, quanto è necessario essere dentro il sistema e contribuire al suo cambiamento?

Il corpo, epurato dal torpore narcisistico, deve ritornare ad essere strumento di percezione per consentirci di riappropriarci della nostra reale identità e renderci partecipi del tempo in cui viviamo.

La nostra responsabilità è sentire, valutare e consapevolmente agire.

Marco Giammetta

Intus Legere

Esiste uno strettissimo rapporto tra l'artista e "l'essere" inteso come capacità percettiva del nostro corpo, la cui pelle rappresenta il confine tra il dentro e il fuori.

È la pelle a ricevere frequenze e vibrazioni e a comunicare sensazioni che si trasformano in emozioni; una sottile membrana che si modifica metamorficamente al passaggio del tempo e che lascia su di sé i segni dell'esperienza vissuta.

È sul vissuto che l'artista indaga, riflette, senza edulcorarne il dolore e la sofferenza ma, anzi, sottolineando che quella nocicezione, spesso, ne amplifica il suo valore maieutico.

Il profondo rapporto con l'interiorità, che spinge l'artista a scavare fino a scarnificare i propri corpi, cela un severo monito nei confronti di quella spasmodica ricerca della bellezza esteriore, che alimenta la vanità e l'atavica fame di consenso, subdoli nemici della libertà.

La produzione scultorea dell'artista svela una dote compositiva e manuale capace di plasmare e trasformare la materia, concedendo alle sue forme di prendere le distanze da una obnubilata visione della realtà. L'obiettivo è portare l'osservatore con innocente sincerità a "vedere", senza filtri, i segni provocati dalle esperienze della vita, e riflettere sul valore terapeutico e risarcitivo che il dolore può generare, se vissuto come occasione e non come sconfitta.

Le forme umane della Morzetti, sono un ponte metaforico tra l'io/vissuto più profondo e la forza evocativa di una bellezza che non mira ad avere compiacimento, ma a stimolare riflessioni e suggestioni, amplificate da costanti riferimenti mitologici. Sono simboli e immagini che emergono dal nulla, tramite una materia consistente che nasce informe e, grazie al suo potere rigenerativo, si plasma e diventa forma. Questi appaiono come silenziosi testimoni di una vita vissuta e si proiettano nel presente con decisione e immacolata arroganza. Sono in ascolto, ci guardano e non sono più vittime, ma luminose rappresentazioni di un veleno che si è trasformato in medicina.

Così come la duplicazione dei volti che racconta il rapporto dicotomico tra Kairos e Aion: la ricerca del "momento opportuno" per manifestarsi e affermare la propria identità e l'eternità come ambizione.

La minuzia dei particolari, l'uso di elementi organici e la maniacale capacità di modellazione della materia, generano nelle opere una armonia tra lo stile che esprimono e il patrimonio culturale e morale da cui prendono vita, retaggio di una radicata tradizione scultorea propria del territorio in cui vive e lavora l'artista.

Le sue sculture emanano luce, si librano nell'aria e, con il candore del bianco, si raccontano senza nascondere il peso dell'esperienza terrena; sono angeli in terra che hanno combattuto e sofferto e non si piegano all'oblio.

Come dice l'artista *"La scultura è un'attività di confine, tra l'io e la metafora e ha il potere di far emergere energie nascoste aggirando le barriere coscienti"*. Per questo il suo lavoro si basa su un continuo confronto tra linguaggi semantici diversi, quello dell'io e quello della comunicazione che, senza mai sovrapporsi, trovano la strada per connettersi e raccontare. In questa ricerca di confronto, l'artista apre il dialogo con l'intelligenza artificiale, utilizzandone le potenzialità espressive, senza mai lasciarla prevaricare. La nuova tecnologia muove l'opera nello spazio, la trasforma per darle una lettura alternativa. Reale e virtuale si confrontano lasciando all'osservatore il ruolo decisionale del punto di vista da scegliere, così che l'esperienza rimanga unicamente soggettiva.

L'uso della fiamma deforma, distorce, plasma e in un divenire ibridante lascia spazio a quel "dentro" che trasfigura l'immagine e scopre nervature, connessioni, sinapsi che si intrecciano alterando la neutralità del colore bianco.

Il colore per la Morzetti, non è semplicemente una manifestazione fisica della luce che l'osservatore percepisce passivamente dall'esterno, ma è anche e soprattutto una elaborazione dell'occhio e quindi della mente umana. Una visione goethiana che porta l'artista a scegliere il bianco, in quanto colore della vita e della rinascita (per la cultura occidentale), ma anche colore della morte (per la cultura orientale). Un colore che in sé rinchiusa tutti i colori e che grazie alla sua neutralità, rimarca con forza il rapporto tra chiaro e scuro, tra luce ed ombra, caratteristica propria dell'arte scultorea del periodo barocco.

Marco Giammetta

6

Per via di porre

Secondo Michelangelo Buonarroti, che mutuava la sua teoria da Leon Battista Alberti (*De Statua*, 1450 c.), la scultura si divide in due grandi categorie: quella “per via di porre” e quella “per via di levare”. La prima riguarda la modellazione dell’argilla o della cera (e di conseguenza la statuaria in bronzo), in cui l’opera prende forma dalle mani dello scultore che la plasma aggiungendo materia; la seconda riguarda l’intaglio della pietra che, secondo l’idea neoplatonica michelangiolesca, contiene già in sé il concetto, cosicché lo scultore non deve far altro che togliere il marmo in eccesso. La scultura “per via di porre” ha a che fare con le dita, la carezza, i gesti delicati; quella “per via di levare” è faticosa, comporta una lotta con la materia, l’uso dello scalpello e della raspa.

Eppure esiste da tempo immemore anche un altro modo (tridimensionale) per rappresentare la realtà o, meglio, conservarne una copia: il calco. Quest’ultimo trova la sua origine nelle maschere funebri, un’usanza che risale al neolitico e che deriva da convinzioni magiche. La finalità iniziale di queste maschere era però quella di mantenere intatto il volto del defunto per difenderlo dai demoni ostili, non tanto quella di rappresentarlo o duplicarlo. Una funzione apotropaica dunque, che andava oltre la conservazione pura e semplice. Diverso, invece, è stato l’uso della maschera funebre nella cultura romana di epoca repubblicana, assai meno coinvolta da interessi escatologici. Lo scopo era quello di perpetuare il culto degli avi. Lo *ius imaginum*, infatti, era il diritto delle famiglie più illustri a tenere nell’atrio della propria casa il ritratto degli antenati con diverse finalità: celebre il passo di Polibio (206-124 a.C.) in cui si racconta di come, durante i riti funebri dei patrizi, venissero indossate da alcuni partecipanti al corteo le maschere in cera dei parenti defunti che, in qualche modo, andavano così a rendere omaggio e a sottolineare le gesta del morto e la grandezza della sua famiglia. Un’usanza che ha avuto grande influenza sullo sviluppo della ritrattistica medio-italica, tanto da far ipotizzare a diversi studiosi che lo spiccato realismo del ritratto romano derivasse proprio da questa tradizione. Chiaramente il calco ha anche una funzione meccanica, legata alla riproducibilità in serie, pensiamo alla statuaria in bronzo o alla produzione di stampi. Ma quella è un’altra storia. Quello che qui ci interessa è partire da questa possibilità *altra* rispetto alle variabili scultoree e andarne ad indagare le potenzialità.

Prendere l’impronta di un corpo vuol dire sempre smembrarlo, spezzare la totalità e integrità anatomica per arrivare a una fisicità estremamente realistica ma parcellizzata. Per tornare al mondo antico, il ritratto greco era sempre a figura intera, mentre quello romano prevedeva il mezzobusto, probabilmente proprio grazie all’influenza delle maschere funebri. Il rapporto tra calco, ceroplastica e scultura tradizionale ha una storia lunga e affascinante (rimane insuperato, dopo oltre un secolo, quanto detto da Julius von Schlosser nel suo *Storia del ritratto in cera*). La statua, che sia in marmo o in bronzo, si erge sul piedistallo, diventa un’alterità e un’autorità rispetto allo spettatore. Il suo elevarsi gli conferisce un’aura che la distanzia dalla realtà quotidiana, confinandola in un’empireo irraggiungibile.

Il calco o il manichino in cera invece no, si pongono su un piano di orizzontalità con lo spettatore, rivelando un approccio molto più vicino alla sensibilità contemporanea.

Non a caso l’inizio della scultura moderna coincide proprio con l’abolizione del piedistallo, ovvero quando Auguste Rodin (1840-1917) decise di collocare i suoi *Borghesi di Calais* (1889) a livello del suolo in modo che gli osservatori potessero “penetrare nel cuore del soggetto”.

Ed è proprio da questo punto che vorrei far partire un ragionamento all’indietro sull’opera di Roberta Morzetti: dall’idea del calco, del frammento anatomico; ma anche dall’ipotesi di una scultura che chiede, reinterpretando o reinventando Rodin, di attraversare emotivamente lo spettatore. È possibile, tramite l’uso della traccia e dell’impronta (e quindi del calco), alterare la fisionomia del soggetto raffigurato e, allo stesso tempo, mantenere un elevato realismo?

Pur volendo lasciare sospesa questa domanda, viene spontaneo, guardando le opere della Morzetti, pensare a Medardo Rosso (1858-1928) che è riuscito, negli stessi anni di Rodin, ad alterare i volti dei suoi soggetti pur rimanendo ancorato al naturalismo, in un tentativo di “fondere ed unificare le due materie diverse del corpo solido e dello spazio atmosferico” (G.C. Argan). In Medardo Rosso, proprio l’uso della cera (che rimanda al calco), crea un effetto perturbante che ha a che fare con l’esigenza di studiare la luce e la percezione, ma anche con un tentativo di trasformare e stravolgere l’anatomia umana, come poi farà Umberto Boccioni (1882-1916) con le sue creazioni plastiche (da *Antigrazioso* a *Forme uniche nella continuità dello spazio*). Il corpo umano, pur presente, viene compenetrato dalla realtà circostante, diventa qualcosa di ibrido e, per certi versi, post-organico.

Ormai il dado è tratto, la rivoluzione delle avanguardie è iniziata e il corpo e la sua perfezione cominceranno a perdere la loro centralità per far emergere la deformazione, lo stravolgimento anatomico, la mutilazione, l’informe. Espressionismo, cubismo, surrealismo... grazie a questi movimenti il corpo è pronto a prendere altre vie, ad aprirsi alla distorsione, all’alterazione. La rappresentazione realistica, come nei lavori della Morzetti, era solo un tramite per raggiungere altro.

A questo punto anche la curiosità per il calco, l’impronta, la traccia, diventa qualcosa da sviluppare e da indagare per gli artisti contemporanei. Come non citare Marcel Duchamp con *Feuille de vigne femelle* (1950) o *With my tongue in my cheek* (1959) o, successivamente, Bruce Nauman, Giuseppe Penone, ecc., fino ad arrivare a Marc Quinn e ai suoi autoritratti realizzati attraverso calchi riempiti con il proprio sangue. Insomma, gli stampi, l’utilizzo del proprio corpo come soggetto o oggetto da indagare, l’elaborazione della propria impronta corporea, hanno una importante tradizione e una molteplice declinazione che meriterebbe ulteriori e più approfondite analisi e indagini critiche.

L’ultimo elemento che vorrei considerare, guardando al lavoro di Roberta Morzetti, è il rapporto con la materia che, consapevolmente, viene fatta oggetto di una alterazione e, potremmo dire, di un declassamento. Non più l’elemento nobile e prezioso della scultura tradizionale, ma qualcosa legato alla contemporaneità che, però, subisce una metamorfosi, una mutazione: la mutazione della materia che diventa mutazione del corpo. Così come Alberto Burri con le sue *Combustioni* aveva per primo nobilitato le plastiche bruciandole, così questi brandelli di corpi si trasformano in qualcosa di più complesso, in un tentativo di redenzione e di elevazione intellettuale.

Proprio come Icaro che, tentando di elevarsi sopra tutti gli altri per raggiungere il sole, scioglie le proprie ali e precipita rovinosamente a terra dando vita allo stesso tempo al suo “capolavoro” (divenendo cioè metafora di ogni spinta verso l’alto, di ogni volontà di elevarsi oltre la propria condizione), così la materia e i corpi della Morzetti, nel loro disfacimento, mirano alla stessa, drammatica, tensione.

Silvano Manganaro

8

la donna scultrice

E' ancora attuale chiedersi quale sia oggi la posizione delle donne nel campo dell'arte ovvero quale sia la reale inclusione delle artiste nel sistema arte/mercato italiano?

In particolare, la visibilità a loro dedicata è in grado di riflettere un reale cambiamento su quell'ancestrale pregiudizio sufficiente a rendere la disparità di genere un ricordo del passato?

Roberta Morzetti è una delle pochissime donne scultrici Italiane, completamente dedicata ad un lavoro complesso e fisicamente deteriorante che lei utilizza come strumento di espressione della contemporaneità e di emancipazione.

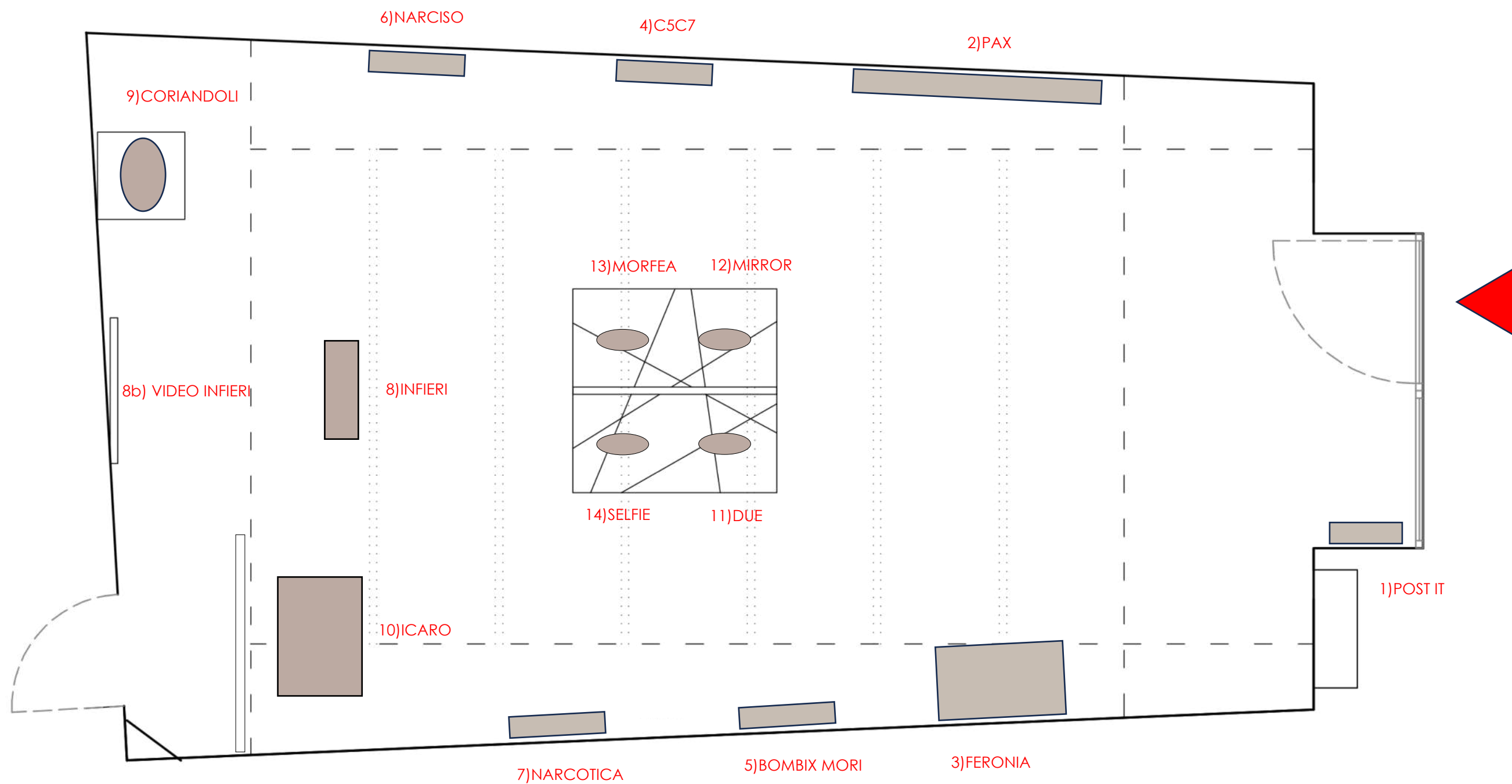
Il nostro è stato un incontro tra donne, e tra donne abbiamo riflettuto sul rapporto tra essere e apparire, tra il dire ed il fare, tra la bellezza esteriore ed interiore, condividendo una visione unitaria sul senso dell'io.

Sei è un percorso di consapevolezza sull'attuale stato dell'essere, che fa riflette noi su di noi e che si interroga sull'attuale sovrapposizione del virtuale sul reale.

Rosa Basile

LA LOCANDINA





9)CORIANDOLI



6)NARCISO



4)C5C7



2)PAX



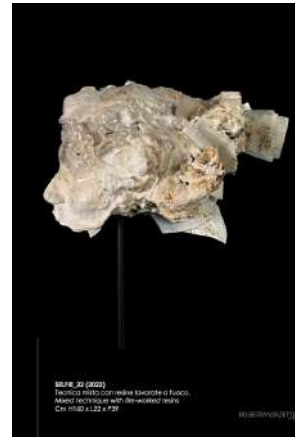
8b)IN FIERI video



8)INFIERI



14)SELFIE



13)MORFEA



12)MIRROR



11)DUE



10)ICARO



7)NARCOTICA



5)BOMBIX MORI

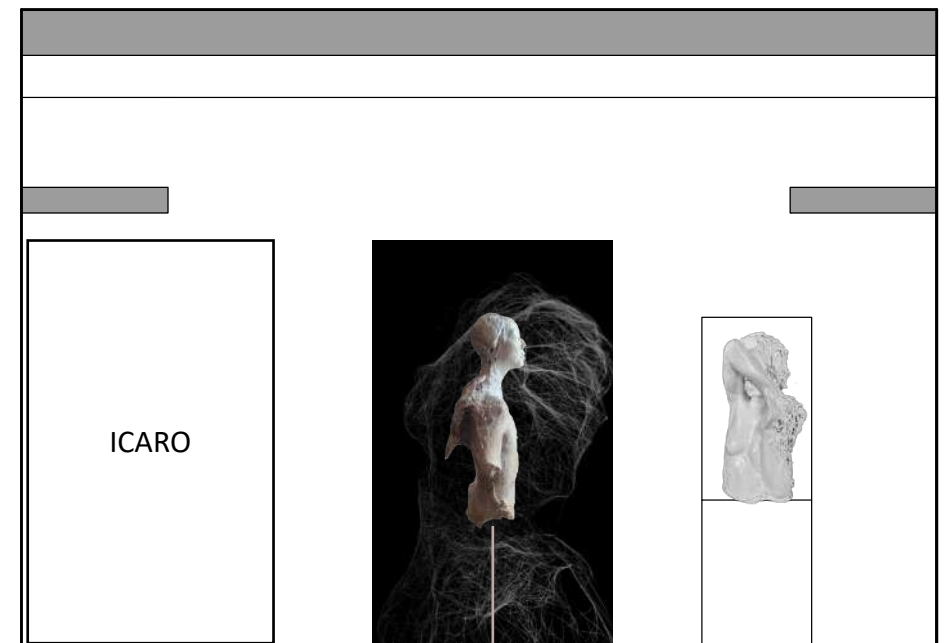
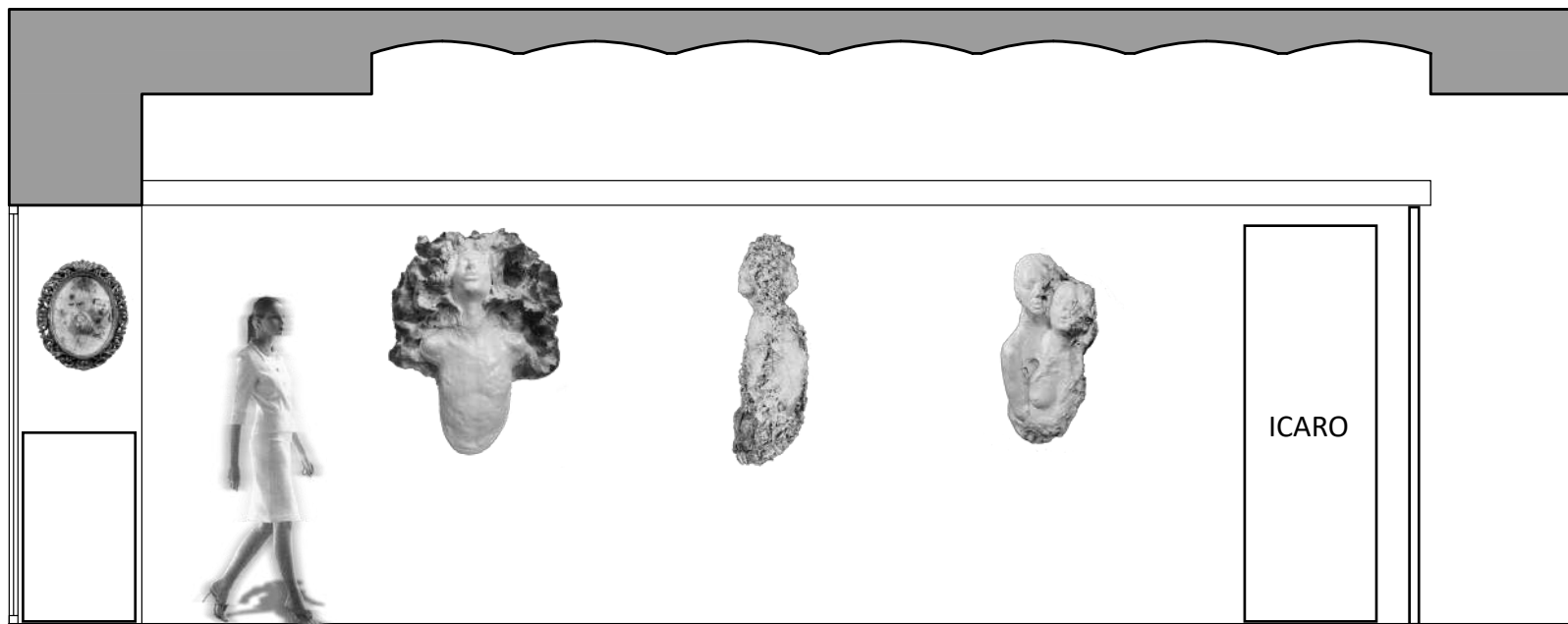
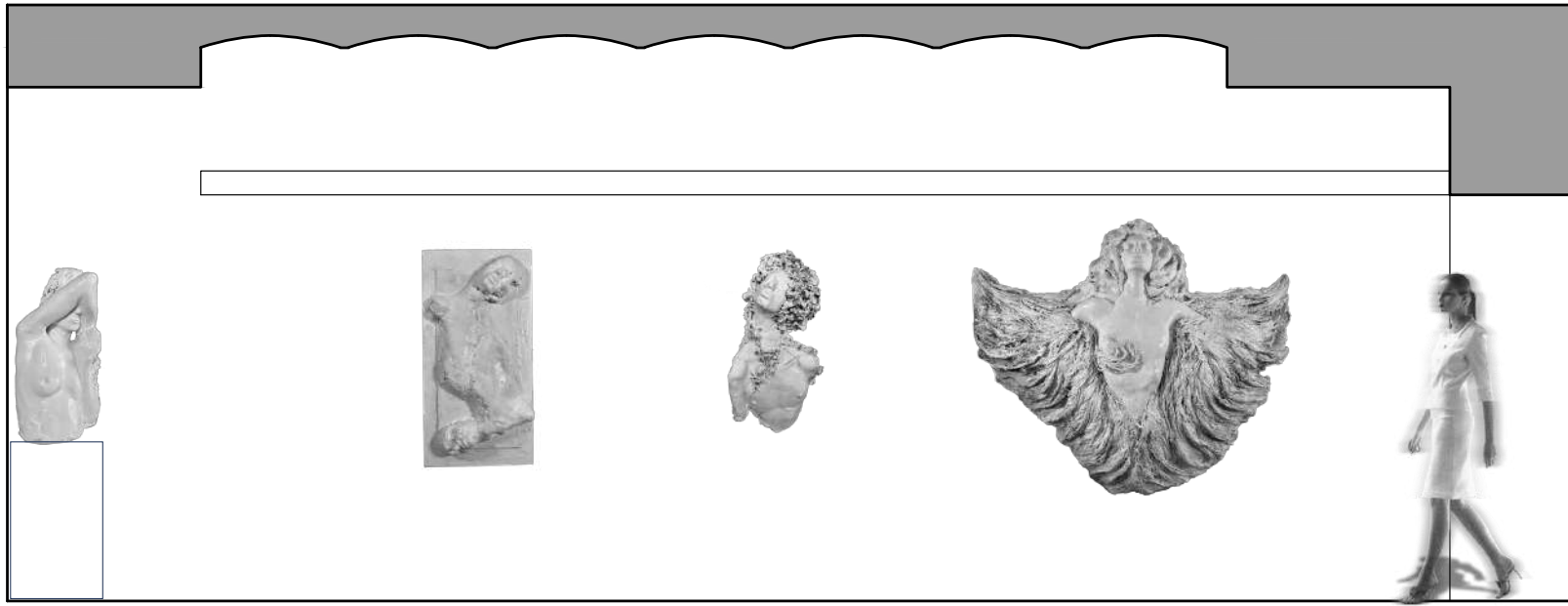


3)FERONIA



1)POST IT



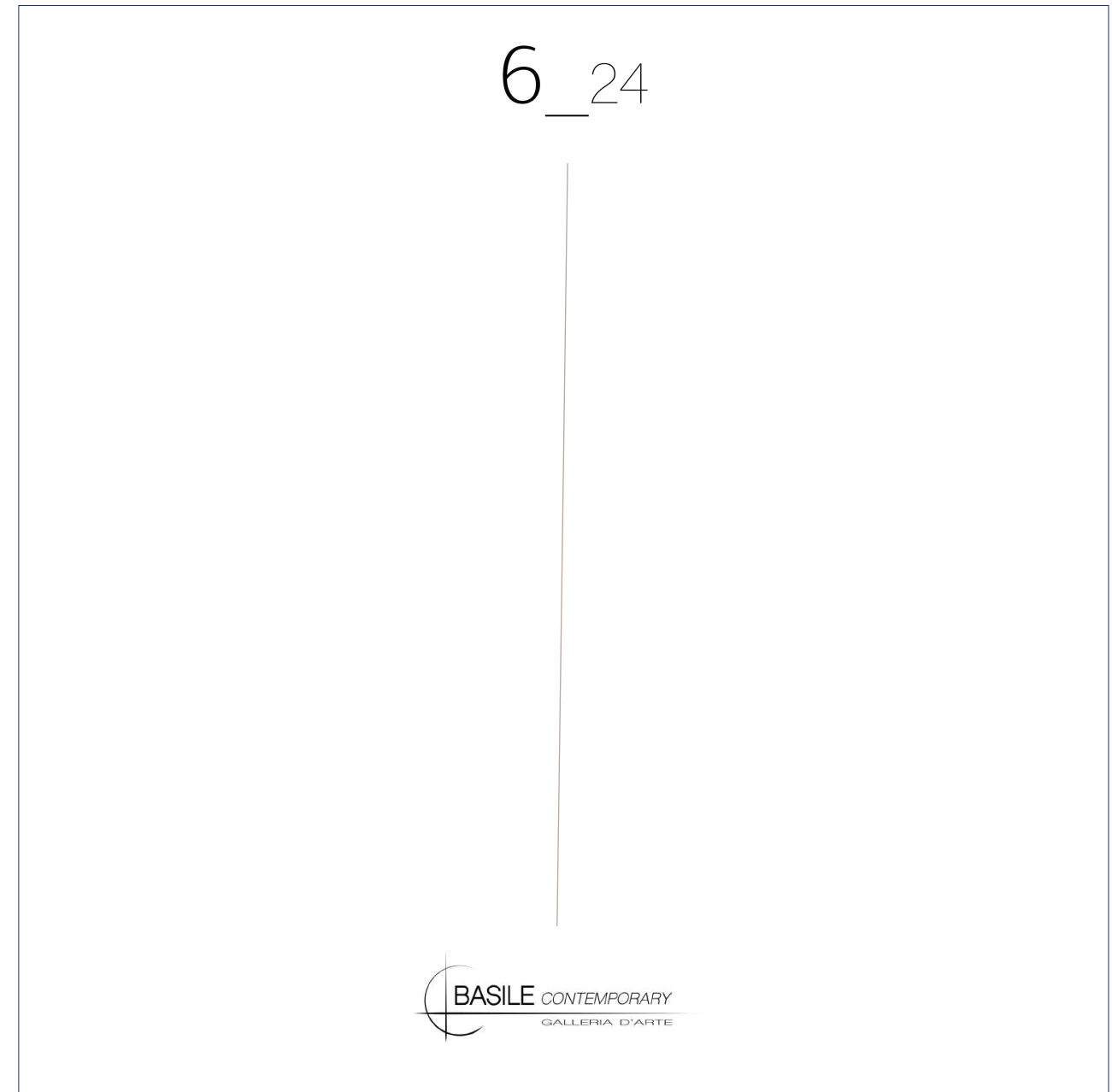












CORIANDOLI_16 (2016)

Tecnica mista con resine lavorate a fuoco.
Mixed technique with fire-worked resins.
cm H 65 x L 41 x P 35

27



28

ROBERTA MORZETTI

Roberta Morzetti nasce a Tarquinia nel 1979. Si forma all'Accademia delle Belle Arti "Lorenzo da Viterbo" (ABAV), conseguendo, nell'anno 2005, il diploma accademico, con lode. Inizia le sue esperienze lavorative nel mondo della moda, ideando linee di abbigliamento con materiali riciclati (Leccaletichetta, Cementarmato, Aporie). A Roma, diviene assistente ai costumi di Andrea Viotti, nella compagnia di Gabriele Lavia ("Le Nozze di Figaro", regia di Matteo Tarasco, 2007, Teatro Eliseo; "Misura per Misura", regia di Gabriele Lavia, 2007, Teatro Argentina), di Laura Costantini (per i musical "A un passo dal sogno", 2008, "Portamitanterose.it", 2009, regia di Marco Mattolini, Teatro Brancaccio; per il film "Non c'è due senza te", regia di Massimo Cappelli, 2015), di Michela Marino (per il cortometraggio "Anni 30", regia di Luciano Melchionna, 2008). Dal 2012, si dedica all'ideazione e alla realizzazione di sculture di grandi dimensioni, eseguendo calchi direttamente sul proprio corpo, per poi rielaborare, incendiare ed assemblare con altri oggetti i lavori così ottenuti.

- 2003 AltaModa AltaRoma, Auditorium Parco della Musica, Roma, sfilata di creazioni proprie
- 2005 Ironik-Cook, Cuba Libre, Montalto di Castro (VT), installazione di creazioni proprie
- 2005 Riapertura del Castello degli Orsini, Soriano (VT), sfilata di creazioni proprie
- 2005 AltaModa AltaRoma, Auditorium Parco della Musica, Roma, sfilata di creazioni proprie per la celebrazione del decennale dell'Accademia
- 2006 "Incantesimo dell'Amore", Maison di gioielli Salvini, Milano
- 2006 AltaModa AltaRoma, Auditorium Parco della Musica, Roma ideazione e ricamo dell'abito Gioiello - assistente di Franco Ciambella
- 2008 "Trasformazioni", Art Gallery Bistrot Garden Grove, Roma, installazione di creazioni proprie
- 2012 Mostra personale di installazioni, presso WI FI Art, Circolo degli Artisti, Roma, Curatore Pier Paolo Cannistraci
- 2012 "BebéBangBang", mostra personale, presso MATERIA Showroom, Roma, Curatori Riccardo Campa e Stefano Donati
- 2012 "Un non so che", mostra collettiva, presso Palazzo Farnese, Tuscania (VT), Curatori Gianfranco e Stefano Scriboni
- 2013 Mostra collettiva, presso Galleria "Il Cavallino", Tuscania (VT), Curatore X.o.
- 2015 Esposizione per. dell'opera "BebéBangBang" presso il Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoli, Roma, Cur. Giorgio De Finis
- 2015 **1° premio Medusa Aurea**, dell'Accademia Internazionale d'Arte Moderna, in Roma, nella sezione Scultura, con l'opera "C5-C7".
- 2016 Progettazione e realizzazione opera "la Muerte Borracha", in esposizione permanente presso Inofficina a Roma.
- 2017 Esposizione come special guest in occasione del RAW 2017 (Rome Art week) alla mostra personale "Mannequin" di Angelo Savarese.
- 2017 Partecipazione alla mostra collettiva "Flusso di Linfa" presso la galleria Pavart (curatore Velia Littera)
- 2017 Realizzazione video art project dal titolo "**R_Esisto**" per la giornata nazionale contro il Femminicidio.
- 2017 Intervento e mostra personale al convegno contro la violenza sulle donne "**Parlami di te**" presso il Forum Center di Roma

- 2018 Realizzazione di una scultura urbana per il nuovo Parco Giochi di Amatrice "Don Minozzi" BONADEA_2018
- 2018 Intervento come relatrice, insieme all'artista Carlo Gori per una giornata speciale sull'arte presso scuola di quartiere a Tor Sapienza.
- 2018 Doppia personale RO_MA mostra di Scultura e Fotografia in occasione di RAW 2018 presso galleria Pavart
- 2018 Mostra collettiva presso la Galleria Pavart, in Roma.
- 2018 La scultura "R_esisto" viene battuta ad un'asta di beneficenza di Christie's e venduta.
- 2019 Presentazione libro "L'arte Incontra il Gioco" ad Amatrice in qualità di artista facente parte del progetto d'arte del parco giochi di Amatrice.
- 2019 La scultura "R_esistenza" entra nella collezione privata A.V. Home Gallery, Roma.
- 2019 HOMING, mostra collettiva presso Teatro Vascello in occasione di R.A.W. 2019
- 2019 LE SUTURE DI ROBERTA MORZETTI, mostra personale, Martivs Private Suites, Roma
- 2020 SKIN_20, mostra personale di scultura, galleria Pavart, Roma.
- 2021 Corto CUTISMEA, RITRATTO D'ARTISTA di Roberta Morzetti, Regia Roberto Orazi, prodotto da Pavart
- 2021 Installazione "Cherryblossom_21" per parco sculture TerraArte a Blera
- 2021 "ARTE & OLIVI", personale di sculture nella Tenuta 100 Torri, Ascoli Piceno
- 2021 "BOMBYXMORI_21" Presentata in anteprima per la mostra collettiva RED ZONE, in occasione di RAW 2021
- 2021 "ARTE IN NUVOLA" prima fiera d'arte contemporanea a Roma negli stand di AVHG Home Gallery e PAVART
- 2021 La scultura "NARCOTICA_22" selezionata per il catalogo edito da SKIRA "L'arte al tempo del Coronavirus" a cura di Veronica Nicoli
- 2022 Ospite speciale della visita guidata "Amici del Museo Poldi Pezzoli" a cura di Alessandra Montalbetti presso AVHG Home Gallery
- 2022 Disegno/Carlolina selezionato per progetto **Il Terzo Paradiso in Laguna di Venezia** di Michelangelo Pistoletto a cura di Saberio Teruzzi
- 2022 La scultura SKIN_20 entra nello spazio di arte e Architettura STUDIO AREA in Via Margutta, Roma
- 2022 Collettiva "Io sono Io" a cura di Velia Littera nella galleria Pavart
- 2022 Sculture nel giardino di Santa Chiara, Tuscania a cura di Velia Littera – Biennale of Viterbo 2022
- 2022 PAX_22 Mostra personale a Tuscania a cura di Velia Littera per la Biennale di Viterbo 2022
- 2022 PAX_22 Mostra personale a Tuscania a cura di Velia Littera per la Biennale di Viterbo 2022
- 2022 PAX_22 Mostra personale a Viterbo a cura di Velia Littera presso il Palazzo degli Alessandri nel borgo Medievale
- 2022 Collettiva "UN NUOVO SOLE OGNI GIORNO" a cura di Greta Alberta Tirloni presso la galleria Pavart, Roma

ROBERTA MORZETTI

- 2022 Collettiva "SANKTA" a cura di Velia Littera presso il Polo Museale Colle del Duomo, Viterbo per la Biennale di Viterbo 2022
- 2022 Selezionata per "UNPREDICTABLE" a cura di Rosanna Accordino e Flavia Rovetta per PARATISSIMA 2022, Torino
- 2022 Partecipazione ad Arte in Nuvola 2022, Roma , stand AVHG
- 2023 Selezionata per Queer Pandemia, collettiva d'Arte Contemporanea Base Milano - 22 giugno/2 luglio

TECNICA

Nel processo costruttivo, l'artista altera le superfici, scava, scopre il dentro della figura umana con l'obiettivo di scarnificarla per eliminare l'esteriore ed enfatizzare l'interiore.

Non è la bellezza che ricerca ma la complessità di una forma che è in grado di andare oltre la mediocre ricerca di una perfezione che non si raggiungerà mai.

Le sculture prendono vita dal calco del suo corpo trasformato dal fuoco, ed emergono dal bianco per raccontare ed evocare.

Inserisce, impastati nella resina, elementi organici naturali e oggetti che attraverso una sapiente manipolazione completano la rappresentazione figurativa.



MARCO GIAMMETTA

L'architetto Marco Giammetta è CEO e Founder della Giammetta Architects, una società di servizi integrati per l'architettura, la comunicazione ed il design.

Laureato in Architettura presso l'Università "La Sapienza" di Roma con il massimo dei voti, si forma all'interno dello Studio di Massimiliano Fuksas.

Inizia la sua attività professionale in forma associata con il fratello Gianluigi Giammetta nel 1994.

Dal 2008 creano il brand Giammetta, che oggi racchiude in un unico gruppo la Giammetta Architects, la Giammetta Design, la Giammetta Contract, e la Giammetta Real Estate.

Nel 2003 ha incarico di docenza (a contratto) per l'insegnamento di "Allestimento2" (Laboratorio e Teoria) al Corso di Laurea in Disegno Industriale - Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Nel 2006 è docente (a contratto) al "Master in Lighting Design MLD", Dipartimento DIAR, Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Nel 2008 è curatore, insieme ad altri sei studi romani, del padiglione "Uneternal City" alla XI^o Mostra Internazionale di Architettura Biennale di Venezia. Nel 2009 è docente a contratto per il "Master Hospitality Management" presso l'Università LUISS di Roma. Nel 2010 è docente per il "Master in Progettazione e Gestione di Eventi" presso lo IED (Istituto Europeo di Design) di Roma. Nel 2010 è curatore, insieme a TStudio, alla Biennale di Architettura a Venezia, della Mostra "Epicentro".

Nel 2010 è curatore insieme a TStudio e Nemesi, della Mostra "Uneternalcity.Fr , Urbanism beyond Rome ", al Pavillon de l'Arsenal Topical Galleries, Parigi.

E' stato invitato a presentare il suo lavoro in importanti Atenei ed in diversi Convegni di Architettura. Ha partecipato come ospite a diverse trasmissioni televisive su canali tematici (SKY, Alice, Interni di Autore, Working in Progress). Le sue opere di architettura, interior design ed exhibith design sono state pubblicate sulle più importanti riviste e libri di architettura come DOMUS, INTERNI, ABITARE, OTTAGONO, IGLOO, NOVUM, AD, MOTTA Editore, Link International, l'ARCHIVOLTO, Platform.

La sua filosofia progettuale si articola sull'analisi del rapporto tra architettura, arte e comunicazione "... L'architettura, l'arte e la comunicazione sono in movimento, l'ipertrofia delle superfici, dell'interfaccia, del sensibile, del visibile, del tattile va in questo senso: risponde alla frammentazione del pensiero contemporaneo, che e' instabilita', gioco di trasparenze, adattamento al tempo reale, manipolazione dell'immagine e del segno"

- Progetto artistico e di allestimento mostra "Citta' Normale", Archivio di Stato, Roma, Italy
- Progetto artistico e di allestimento mostra ENI "Nero e Bianco"
- Progetto artistico e di allestimento mostra "Contaminazioni 01"
- Progetto artistico e di allestimento mostra "Amore e Psiche" ENI , Roma , Italy
- Progetto di allestimento e direzione artistica Mostra "Uneternalcity.Fr , Urbanism beyond Rome " 2010 - Pavillon de l'Arsenal Topical Galleries – Parigi, Francia – (in collaborazione con : Tstudio, n'studio, Labics, Nemesi, Centola, Delogu).
- Progetto di artistico e di allestimento mostra " La Musa delle Muse " di Vittorio Storaro e Francesca Storaro – presentazione nuova Jaguar XJ – Museo Macro Roma , Italia
- Progetto artistico e di allestimento Mostra "E.Picentro" – sezione della XII Mostra Internazionale di Architettura di Venezia 2010, Venezia , Italia – in collaborazione di Tstudio
- Progetto artistico e di allestimento della Mostra itinerante "Donne in Salute 2"
- Progetto scenografico e direzione artistica Sezione "Uneternal City" Mostra Internazionale di Architettura di Venezia 2008 - Venezia - Italy (in partner con : Nemesi, TStudio, NStudio, Labics, Centola, Delogu)
- Progetto artistico e di allestimento della Mostra itinerante "Donne in Salute"
- Progetto artistico e di allestimento della Mostra "Dentro" - partecipazione artistica tra Giammetta&Giammetta e Daniela Perego - Galleria Volume – Roma, Italia
- Progetto di allestimento e direzione artistica mostra "Il deserto non e' silente" Gaddafi International Foundation for Charity Associations. – Castel S.Angelo, Roma, Italia
- Progetto di allestimento e direzione artistica mostra "Fabbrica di Medicina" Biblioteca Lancisiana – Roma, Italia
- Progetto di allestimento e direzione artistica mostra "Codice B, i Vangeli dei popoli" Palazzo della Cancelleria – Roma, Italia
- Progetto di allestimento e direzione artistica mostra "Romei e Giubilei" Palazzo Venezia – Roma, Italia
- Progetto di allestimento e direzione artistica mostra "Scienza e miracoli nell'arte del 600" Palazzo Venezia - Roma, Italia
- Progetto di allestimento e direzione artistica mostra "La Malaria" Università di Roma "La Sapienza" - Roma, Italia
- Progetto di allestimento e direzione artistica mostra "Piranesi e l'Aventino" Complesso di S.Maria del Priorato - Roma, Italia
- Progetto di allestimento e direzione artistica mostra "L'Ariccia del Bernini" Palazzo Chigi, Ariccia, Roma, Italia
- Progetto di allestimento e direzione artistica mostra "Artisti Siciliani" Acquario Romano - Roma, Italia
- Progetto di allestimento e direzione artistica della Mostra "Quasimodo, il poeta, la pittura, i pittori " Sede E.N.P.A.C.L. Roma, Italia

CURATORE

MARCO GIAMMETTA con ROSA BASILE



Marco Giammetta



Marco Giammetta



Marco Giammetta

TESTO CRITICO

SILVANO MANGANARO

GALLERY



VISUAL ARTIST

LUCIO ARESE



lucioarese

PROGETTO DI ALLESTIMENTO E GRAFICA

Giammetta Architects

www.giammetta.it

Giammetta Architects s.r.l.
00191 Roma – via Capranica Prenestina 22
Tel. +39 0633220981
Coordinate: 41°57'13" Nord – 12°28'58" Est



giammettaarchitects



Giammetta Architects



Giammetta Architects-page